

SINFONICA

Addio Germania crudele

Strauss «Metamorphosen/Suite dal Borghese Gentiluomo» Direttore Tate CD EMI CDC 7 47992 2

È altrettanto in questo scò l'accoppiamento di due rarità straussiane di grande rilievo. «Metamorphosen» per 23 archi soli è uno dei più colorati più intensi e tragici...



Scenzi della ricerca di Skriabin. In questo disco si coglie il salto di qualità che separa il pur notissimo Prima Sonata (1892) dai rari e bellissimi Pezzi op. 51 e dalle sonate mature degli anni 1911-13 ad esempio dalla cui misteriosa concretissima Sesta o dalla complessa dell'Ottava.

DA CAMERA

E gli elfi stanno a sentire

Mendelssohn «Ottetto op. 20 Quintetto op. 87» Academy Chamber Ensemble Philips 420 400 2 CD

L'Ottetto per archi è una delle prime compiute rivelazioni del genio di Mendelssohn che lo compose nel 1825 a 16 anni nel fascino melodico dello slancio sinfonico nella calibratissima esuberanza inventiva di un pezzo di incantevole freschezza dove si incontra fra l'altro il primo esempio della fiabesca aerea leggerezza che ha fatto paragonare certe pagine men- delssoniiane ad una musica di Elfi.

PIANOFORTE

Misteri in dieci puntate

Skriabin «Sonate N. 1, 6, 8 Pezzi op. 51» Ashkenazy, pianoforte CD DECCA 414 353-2

Con questo disco Vladimir Ashkenazy porta a termine l'incisione delle 10 sonate di Skriabin una serie che con la sua visionaria inquietudine si colloca tra i documenti più significativi della musica composta tra la fine del secolo scorso e l'inizio del Novecento e riassume molti aspetti es-

BAROCCA

Successo alla prima nota

Vivaldi «L'estro armonico Direttore Pinnock 2 CD ARCHIV 423 094 2

L'Estro Armonico op. 3 fu la prima raccolta di concerti che Vivaldi diede alle stampe (nel 1711) e la sua pubblicazione segnò un'età di non altro per lo straordinario successo che ottenne documentato anche dal fatto che...

POP

Meraviglie del nero più bianco

Stevie Wonder «Character» Motown ZL 72001 BMG

Che personaggio sorprendente questo Stevie Wonder! Che non solo canta le sue canzoni che hanno oltrepassato i sogni e i desideri dei tempi e delle mode di vent'anni e propri stadi di sviluppo per poi apparire dopo...

POP

Due voci 'na chitarra e l'ironia

They Might Be Giants «The Might Be Giants» Rough Trade/RGH 20704 CGD

Non ci si imbatte tutti i giorni nella musica divertente se ci si diverte ad ascoltarla questa è un'occasione da non farsi perdere. John Flansburgh e John Linnell entrano dal Massachusetts voci che...

POP

«Hard» in prima linea

Delf Leppard «Hysteria» Mercury 830 675-1 Mercury

Si era sparsa la profezia, più o meno tre anni fa di un ritorno a tutta vendetta del rock classico e magari hard (sebbene l'ultimo goda sempre discreta esistenza). Sembrava ed era una forma di esorcismo praticata da quanti non riuscivano ad ammettere alcun valore al post punk, alla new wave, al techno pop e alla disco funk. Il rock vendicativo di fatto non si rivoltò. Si risentono questo sì, i gruppi che sono nati con i hard e non hanno mai abbandonato. E, se qualche fuga c'è stata verso il rock (vedasi i Cult) assai più consistenti e sostanziosi risultano le conversioni opposte o, nei casi migliori, intrecciarsi di hard rock con psichedelia ed anche dark (valgano per tutti Sisters of Mercy Church e qualche adepto). Molto rock si è poi spinto in posizioni paraelettroniche e comunque verso il formato canzone simil techno dagli Yes fino al Fleetwood Mac. L'esempio forse limite è quello degli ABC, ribadito dall'album ap-

JAZZ

Clarinetto in blues su vinile

Johnny Dodds «The Immortal J.D.» Milestone HBS 6116 Fonit Cetra

Il lodatissimo australiano Robert Parker è uno dei pochi che hanno osato tradurre in digitale i vecchiissimi logori ma storici 78 giri del primo jazz Fra l'altro su etichetta Bbc è uscita un'antologia di 48 minuti dedicata a Johnny Dodds. Con la Milestone ci si deve invece accontentare di una nuova ma opportuna riedizione su vinile. Dodds è stato il clarinetto più blues del jazz classico ed è passato alla storia per le incisioni accanto a Armstrong e Morton. Qui è un Dodds più cosuoso che si scolla un Dodds che sa immergersi nel blues come giocare su canzoncine un po' futili e alla moda tipo Too Sweet for Words (Capitol/EMI 2408201). Più a sé il discorso che vanno da tempo conducendo i bravissimi, intensi Delf Leppard, approdati dopo una serie di disavventure a un nuovo album dove tuttavia la loro drammaticità mai imprigionata nei canoni hard tiene un po' ad ammorbidire il rispetto a ieri.

Perle contemporanee «Cordovano» di Petrassi apre una nuova collana musicale che, senza fondi, potrebbe però arenarsi

PAOLO PETAZZI

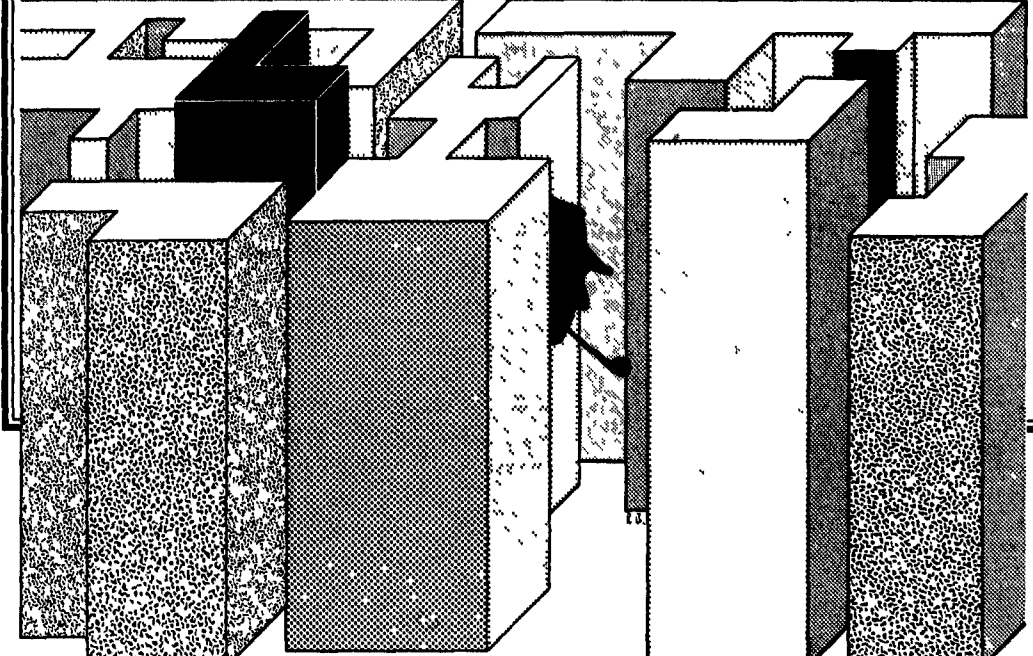
Goffredo Petrassi «Il Cordovano» Direttore M. Panni Ricordi CRM 1005

Sette dei maggiori musicisti italiani viventi è dedicata una collana di dischi monografici diffusa a prezzi promozionali (10.000 lire a disco) da Ricordi con la collaborazione del Cidim della Rai e del ministero del Turismo e dello Spettacolo quattro dischi sono già usciti con musiche di Petrassi. Clementi, Busotti, Sciarrino e fra qualche mese dovrebbero essere pubblicati Nono, Donatoni e Berio. E poi? Non si sa la collana è una coda delle iniziative per l'anno europeo della musica (1985) e potrebbe trovare proseguimento si dice soltanto se il Ministero garantisce altri stanziamenti. I primi quattro dischi sono...

strumenti di conoscenza preziosi tanto più utili se si tiene conto del fatto che la migliore musica italiana degli ultimi trent'anni è registrata in microsclo in misura limitatissima. Dispiace perciò apprendere che il proseguimento della collana non è scontato. Sette dischi isolati lasciano aperte lacune enormi, anzi voragini. E non è ammissibile che tre dei quattro dischi finora usciti manchino al meno per ora del necessario apparato informativo fortunatamente si annuncia per il compimento della collana la pubblicazione di un volume che cosa farà chi acquista un disco isolato? È poi assurdo sostituire le doverose note informative con citazioni malamente ritagliate da articoli di giornale. Una iniziativa così importante degna del massimo interesse e sostegno dovrebbe essere proposta con ogni cura credendoci fino in fondo. Ma veniamo ai quattro dischi finora usciti troppo significati...

vi per poter essere recitati in un unico articolo cominciamo in ordine cronologico dal microsclo dedicato a Goffredo Petrassi. È la prima incisione assoluta del «Cordovano» (1944-48 riveduto nel 1958) un atto unico di carattere «comico» sul testo del Vecchio geloso di Cervantes tradotto da Montale. La bella al vecchio geloso Cannizzare è compiuta dalla sua giovanissima moglie Lorenza che con l'aiuto di una ruffiana elude la feroce sorveglianza del marito e quasi in sua presenza si gode un amante. Nel percorso di Petrassi questo atto unico si colloca in una fase di crescente scarnificazione stilistica. La sua comicità si pone sotto il segno di una disincantata ironia di sofisticati giochi allusivi. La scrittura strumentale è prevalentemente contrappuntistica si fonda su linee di nitida svagata leggerezza e su una invenzione timbrica di inesaurevole varietà di pungente scattante lucidità...

E la vocalità si appropria di gesti e convenzioni dell'opera buffa soprattutto di rossiniani, ma la sua sola come vocaboli stereotipati in un lucido gioco intellettuale di dichiarata simulazione emblematica in tal senso è il gelido virtuosismo della parte di Donna Lorenza. È stato detto che nella vocalità del Cordovano esiste una sola autentica melodia cantabile quella della canzone finale del coro che celebra con involontaria ironia la riconciliazione dei due sposi anche essa si colloca in una luce di beffarda ambiguità. Il disco è basato sulla registrazione di un concerto del 1984 con l'Orchestra Rai di Roma diretta con precisione ed equilibrio da Marcello Panni. Donna Lorenza è Slavka Taskova Paoletti, non ideale per questo ruolo ma dignitosa. Il resto della compagnia a cominciare dai Cannizzari di Luccardi, contribuisce ad un risultato d'insieme di calibrata e gradevole scioltezza.



Milord, il caos moderno

ENRICO LIVRAGHI

«Le vacanze di monsieur Hulot», regia Jacques Tati interpreti Jacques Tati Nathalie Pascaud, Michele Rolla Francia 1953, Mastervideo

«Playtime» regia Jacques Tati interpreti Jacques Tati, Barbara Dennek Jacqueline Lecointe Francia 1968, Mastervideo

«Monsieur Hulot nel caos del traffico», regia Jacques Tati interpreti Jacques Tati Marcel Fraual, Franca 1971 3B Magnum

Quel signore allampanato dall'aria dignitosa vestito per lo più di un'impeccabile stazzonato e calzoni a mezzasta la pipa in bocca la faccia mobile meglio conosciuta come Monsieur Hulot il silenzioso e credibile irrefrenabile personaggio inventato e interpretato dal grande Jacques Tati una delle più irrisolvibili figure del cinema comico di tutti i tempi...

chi non ricordasse quel signore o chi per puro caso non l'avesse mai visto al cinema ha ora a disposizione tre dei suoi film appena editati in cassetta. Sono Le vacanze di Monsieur Hulot del 1950 Playtime del 1967 Trafic del 1971.

E da chiedersi cosa sarebbe stato il cinema comico del secondo dopoguerra senza le vacanze di Monsieur Hulot senza quella vecchia caricata sbuffante scarsamente somigliante a un'automobile senza una partita di tennis insensata un cavallo montato alla rovescia una zittina inglesi ma morata un deposito di fuochi impazziti e quello spigliato tutto a sarte e le capace di di mollare ogni apparato logico che appare per la prima volta sullo schermo nelle vesti di Hulot. Qualcuno non ne ordiamo chi - ha scritto che dice Hulot presi insieme possono mettere in crisi qualunque grande metropoli. Fata un'attesa circolata in occasione dell'uscita di Playtime...

ma vale per tutto il cinema di Tati da Jour de fête (dove Tati non era ancora Hulot) e Trafic in cui si ultimo film infatti e l'automobile - diventa indusse della metropoli moderna - che viene rivista destrutturata ristrutturata e ricollocata in Playtime invece e la metropoli stessa che svela tutti i suoi meccanismi e straniamenti una Parigi paranoica iper-moderna dalle geometrie scruozioni allucinate cavata dallo sguardo sghigno colorante e devastante del insolubile Hulot. Questo signore un po' all'antica dalle belle maniere e dall'aria impacciata e un realtà un essere umano un unico un corpo un silenzioso archetipo che frantumato dall'auto-magnum in spidi vivere moderno con la poche di di silenzioso e con la logica di rifletto. E un non recalcitrante ante letterario che osserva con finto candore i macchinari di un mondo estraneo al proprio essere individuali che si accip-

pano le giunture che scoppiano i supporti che si fracciano per nulla sorpreso che tutto ciò avvenga dentro lo schermo. La maschera cinematografica di Hulot - al contrario di quanto la critica quasi tutta ha scritto per trent'anni - demolisce alla radice seppellendo sotto una bordata di comicità micidiale tutte le vecchie e nuove leggende, apologetiche della civiltà occidentale senza alcun bisogno di particolari sociologici o di analisi in fatto un insisto.

Dunque Tati è stato uno dei più in credebili quocci di filmisti del cinema. Prese per un bizzarro conservatore per un maledetto goliardico un po' bisbetico e un po' mite (consapevole o meno) un autentico non uterato un beffardo dissacratore delle infinite mitologie falso-moderni e irriducibili e spallistiche. E il suo cinema è e rimane un autentico cinema della sopravvivenza. In cinque comica s'intende...

VIDEO

CLASSICI E RARI

Il mio amore: a te, a te e anche a te

«Lola Darling» Regia Spike Lee Int. Tracy Camilla Johns Raymond Hicks Spike Lee Usa 1986 CGD Videosuono

Nero occhialuto e mingherino Spike Lee sembra chiamare alla memoria il pulcino Calimero. Ma per lui non è delirativo che lo possa tramutare in bianco. La sua verva affonda nel quartiere Bedford Stuyvesant oltre il famoso ponte per rimanere in ambito pubblicitario il ha ambientato il suo saggio scolastico un ottimo noir venuto di scena e è tornato dopo molte promesse mal mantenute per realizzare il suo primo lungometraggio Finanziato dal salvadanaio della nonna e sostenuto dagli amici Spike ha potuto realizzare la più fresca al black comedy mai vista ai cinema mantenendo un'indipendenza assoluta nei confronti del grande cinema. Sul bianco e nero della pellicola dopo una raffinata introduzione d'ambiente ed averci presentato i personaggi della vicenda Spike si lancia nel tratteggiare virtuosismi irresistibili. C'è una con la simpatica proccacciata della protagonista. No la ribattezzata Lola in Italia impegnata in una relazione multipla con tre uomini diversi il brillante, simpatico e il tenero, solo così si sente appagata. Loro brama non per l'esclusiva, lei tiene duro. Un gioiellino. Per la cronaca Spike è anche interprete nei panni dell'amante logorico sempre in grado di strappare un sorriso. ANTONELLO CATACCHIO

Lacrime e sangue su Chinatown

«L'anno del drago» Regia Michael Cimino Interpreti Mickey Rourke, John Lone, Aniane Usa 1985 Warner Video

Per uno che da solo è riuscito a mandare a rotoli una delle maggiori case di produzione americane non era facile tornare dietro la macchina da presa. Michael Cimino non è solo quello attuale di Il siciliano e anche quello di I cancelli del cielo (1981) smisurato eccezionale film che non solo è stato uno dei più clamorosi flop della storia di Hollywood ma ha anche colato a picco la United Artists e ha cancellato la parola «western» dagli schermi. Risultato quattro anni di purgatorio a scontare le manie di potenza. In quattro anni l'uomo si è smaltizzato e ha sfornato appunto L'anno del drago cioè il ritorno dell'eroe solitario incorruttibile e tenace in lotta contro il male. Proprio quello che in Haven s gates non c'era. Qui il male è la mafia cinese (le Triad) trapiantate nel cuore di New York a fare concorrenza a quella italiana. E lui l'eroe il duro eccessivo capita no White è determinato a spazzar via onorità e corruzione e a introdurre dinamiche nelle complicità poliziesche in una infernale Chinatown tra spettacolari raffiche di mitra e un torrente di sangue sparso con profusione di effetti speciali e con ritmo mozzafiato. ENRICO LIVRAGHI

COLLABORAZIONE CON VIDEO MAGAZINE

Table with columns for AVVENTURA, DRAMMATICO, and COMEDIA, listing various video titles and directors.

